



Da Piacenza Croce Rosse e Alpini a Monte Gallo dove sono montati tre campi della Regione Emilia Romagna. Le penne nere sono anche attente sentinelle contro il fenomeno dello sciaccaggio

Anche la pianura può tremare

Il geologo: criticità legate al tipo di terreno Mappe nate con le perforazioni petrolifere

■ C'è tutto un mondo sotto i nostri piedi che si muove e si frattura: sono le placche e le faglie ed è attorno a questi due elementi che si producono i terremoti. I terremoti rappresentano il nuovo equilibrio che raggiunge la roccia a seguito dei lenti movimenti che le accompagnano e la scossa è la segnalazione del raggiungimento di un nuovo equilibrio tra le placche. È l'Appennino il punto su cui i movimenti esercitano la maggiore pressione, ma non solo. Come si vede nella mappa a lato della provincia di Piacenza, la montagna non è l'unico punto di attenzione. Col bollino giallo ci sono almeno 11 comuni di pianura con rischio sismicità tre. Come si stabilisce la differenziazione tra i comuni di livello 4 e quelli di livello 3? «Non è questione di pianura o montagna - spiega il geologo Fabrizio Marchi funzionario dell'Agencia di protezione di Piacenza. Dipende tutto dallo strato sotterraneo. In zona 4 (aree indicate con il verde nella cartina qui accanto) abbiamo un sottosuolo meno deformato rispetto a quello che si trova nelle aree classificate 3 che possono essere localizzate anche in pianura.

si comporta in modo completamente diverso dall'altro. L'unica arma - sottolinea Emani - è la prevenzione. Adeguare le strutture in relazione ai sismi di riferimento, è fondamentale perché è l'unica strada che permette di risparmiare vite umane. È assurdo che muoiano così tante persone come è accaduto anche con questo sisma», commenta.

Parla di cultura del terremoto che dovrebbe radicarsi di più traendo dall'esperienza che è maturata nei paesi come il Giappone che convivono con questo fenomeno. «Credo che risulti importante - come ha spiegato anche il presidente del consiglio nazionale - affrontare con serietà il tema del fascicolo del fabbricato - dice Emani - che permetterebbe un ulteriore passo avanti nella prevenzione del rischio sismico».



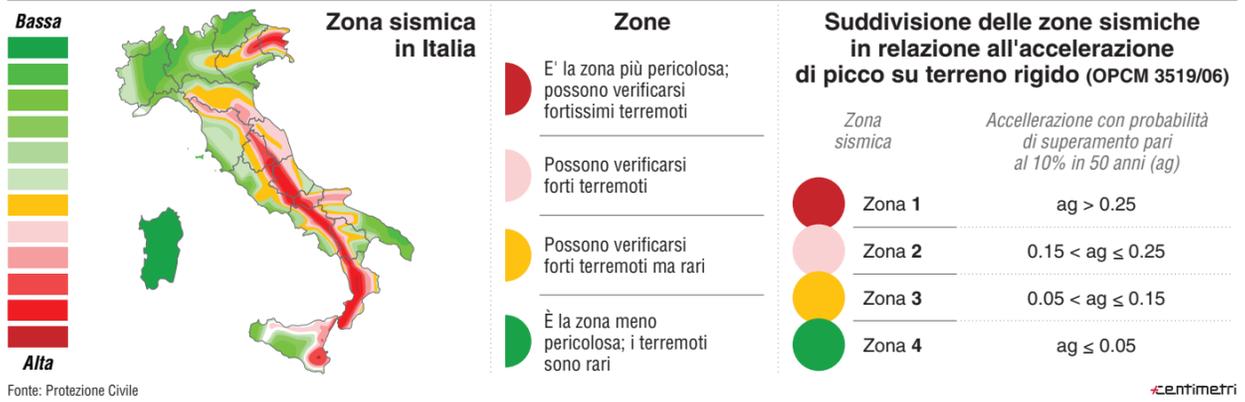
Emanuele Emani, segretario dell'ordine regionale dei geologi

Romagna - spiega il geologo - c'è un servizio all'avanguardia. Sono stati finanziati approfondimenti e studi per avere un quadro preciso delle criticità sismiche del territorio attraverso quella che è stata chiamata la micro zonazione sismica del territorio una strada per conoscere da vicino le criticità e soprattutto conoscere gli eventuali effetti di sito». Cosa sono gli effetti di sito? «Sono tutti quegli effetti geologici che a livello locale possono causare più o meno danni a seguito dell'evento. Esempi di questo genere sono quelli legati alla "liquefazione" delle sabbie (osservate nel terremoto dell'Emilia nel 2012). Sabbie che, per la presenza di acqua e di alcune condizioni particolari, possono liquefare a seguito del sisma. Ma va considerata anche la riattivazione di frane per la vibrazione prodotta».

Infine una curiosità. Se oggi sappiamo come è conformato il nostro sottosuolo lo dobbiamo anche al petrolio. È infatti a partire dal dopoguerra che nella provincia di Piacenza, come in tante altre parti del Paese, sono iniziate le ricerche degli idrocarburi in particolare del gas. Da qui i carotaggi che hanno quindi lasciato una preziosa documentazione ai tecnici per capire cosa c'è sotto ai nostri piedi. Un buon punto di partenza anche per sapere e individuare le zone più o meno a rischio sismico.

Antonella Lenti

Rischio sismico nella provincia di Piacenza



GLI ANGELI PIACENTINI FRA I TERREMOTATI

«Colpiti dal pianto silenzioso e pieno di dignità degli anziani»

Vigili del fuoco, Croce Rossa, Alpini, Anpas e Protezione civile

■ «Stiamo scavando per cercare tre persone, ci sono quasi 8 metri di macerie, sarà un lungo lavoro». Quando riusciamo a parlare con la squadra speciale Gos del Vigili del Fuoco di Piacenza, impegnati a Pescara del Tronto, capiamo subito che si tratta di un momento molto delicato. Il numero dei morti è in continuo aumento, le ultime notizie parlano di 250 persone, un bilancio destinato purtroppo a salire. «La piccola frazione in cui ci troviamo è stata completamente rasa al suolo, non c'è una casa che si sia salvata e la Protezione Civile si sta prendendo cura degli abitanti, sono state alle-

stite delle tende - ci dice Giuseppe Laudicina, caposquadra dei vigili del fuoco - noi stiamo andando avanti nelle ricerche, stiamo cercando tre dispersi, le operazioni saranno molto lunghe perché dobbiamo superare 7-8 metri di macerie, noi siamo sempre positivi però al momento non possiamo dire nulla più». I vigili del fuoco di Piacenza, come tutti gli altri professionisti e i volontari, stanno lavorando su un terreno davvero impervio: «Stiamo lavorando con un mini escavatore e una mini pala perché i mezzi più grossi non riescono ad arrivare, non sono idonei in questa situazione - ha detto Laudici-

na - ci sono tanti paesini dove per arrivarci bisogna andare a piedi perché sulle stradine non ci passano neppure le macchine». Il campo allestito dalla Croce Rossa a Monte Gallo, ieri, era praticamente ultimato e aveva già dato conforto a tantissimi cittadini della miriade di frazioni che compongono il territorio. «Abbiamo trovato una coppia di anziani in macchina, il marito ci ha detto che la moglie era ferma immobile da due giorni, non voleva né parlare né muoversi. Siamo rimasti colpiti dai tanti anziani che piangono in un silenzio dignitosissimo, stiamo pensando di far arrivare la squadra di sup-



La Croce rossa di Piacenza in soccorso dei terremotati

porto psicologico della Croce Rossa - ci ha raccontato Pilade Cortellazzi, vice presidente della Croce Rossa di Piacenza - per fortuna, molti, stanno iniziando a venire da noi per avere un pasto caldo, farsi una doccia e dormire in sicurezza. Abbiamo incontrato una signora di 96 anni che ci ha

detto «Ho fatto due guerre, cosa volete che sia un terremoto?». I volontari di Anpas e della Protezione Civile di Piacenza si trovano, invece, ad Amatrice: «Stiamo lavorando su due fronti - ci ha detto Paolo Rebecchi - da una parte stiamo montando le tende che serviranno per acco-

gliere i terremotati e dall'altra stiamo coordinando gli interventi necessari, installando anche i campi di supporto per i soccorritori stessi. Fra gli interventi messi in atto quello, molto delicato, su una bambina con una crisi d'asma».

Costantemente al lavoro anche gli Alpini partiti da Piacenza per Monte Gallo. Nella notte tra mercoledì e giovedì le penne nere hanno contribuito a montare tre campi della Regione Emilia Romagna gestiti dagli Alpini e non solo. «La prima squadra sta tornando a casa - ci hanno fatto sapere - nei prossimi giorni partiranno altri Alpini per gestire, a turno, i campi già montati e quindi farsi carico della logistica, della cucina e della preparazione dei pasti, di pulire i bagni e di tutti i guasti che potrebbero presentarsi come guasti elettrici, idraulici o alle fognature». Gli Alpini sono anche attente sentinelle contro il fenomeno dello sciaccaggio.

Nicoletta Novara